



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 13 SETTEMBRE 2023

Palazzo ex Ufficio Igiene C'è il sì agli appartamenti

La conferma dal Comune per l'edificio di via Mobilio: trasformazione possibile

i beni comunali in vendita

Il "pezzo pregiato" dei beni di proprietà del Comune di Salerno messo in vendita nell'ambito del Piano delle alienazioni potrà essere trasformato in un maxi-condominio. La conferma arriva dagli uffici di Palazzo Guerra che rispondendo alle richieste di chiarimento del bando ha "ufficializzato" che l'ex sede dell'Ufficio Igiene, la palazzina di via Settimio Mobilio che per anni ha ospitato anche uffici comunali, potrà ospitare abitazioni. A pochi giorni dalla scadenza della presentazione delle offerte per l'asta bandita dal Comune, dunque, arrivano ulteriori novità. È il Rup **Marina Buonavita** a dettagliare la vicenda, rispondendo a chi ha richiesto se è consentito il cambio di destinazione d'uso in residenziale: «La risposta è positiva. Per gli immobili di proprietà comunale destinati a standard è consentito il cambio di destinazione d'uso solo se essi risultano inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e sempre che preventivamente alla loro alienazione sia accertato che il carico urbanistico indotto dalla nuova destinazione non comporti, nella zona omogenea di riferimento, una riduzione di standard inferiore ai valori minimi fissati per abitante dalla normativa vigente». In un altro quesito, poi, il Rup risponde anche alla domanda sulle spese previste per il cambio di destinazione dell'ex Ufficio igiene e sul quantum degli oneri: «Il cambio dalla categoria direzionale B4 alla residenziale A2 comporta una diminuzione del carico urbanistico, pertanto nulla è dovuto per monetizzazione standard. L'intervento, interessando un'area destinata dal Puc ad attrezzature di interesse comune, produce la compensazione dovuta per la mutata destinazione d'uso da calcolarsi sulla base della superficie pari a 717 metri quadri per il valore unitario del consolidato B che ammonta a 180 metri quadri. Inoltre le attività che comportano la trasformazione urbanistica sono sottoposte al pagamento di un contributo commisurato all'incidenza degli oneri d'urbanizzazione. I costi unitari ammontano a 305 euro per metro quadro al costo di costruzione e 45 euro per metro cubo per la determinazione degli oneri d'urbanizzazione ».

Insomma, tradotto dal "burocratese", l'operazione è possibile previa il pagamento di un bel po' di soldini. A cui bisognerà aggiungere quelli chiesti dal Comune per l'acquisto della palazzina, ovvero 5,5 milioni di euro. La palazzina dell'ex Ufficio Igiene - acquisita dall'Ente di Palazzo Guerra dopo un lungo contenzioso con l'Asl - era stata inserita nel piano delle alienazioni e messa all'asta già a inizio estate: alla scadenza dei termini per la presentazione delle offerte del 31 luglio, nessuno si era fatto avanti. Per il fabbricato - composto da un

- è stata bandita un'altra asta con scadenza al 15 settembre (così come per la maggior parte dei beni inseriti nel piano delle alienazioni). Ma, intanto, è stato varato anche un "piano B" per consentire al Comune di mettere a bilancio qualche soldino e rispettare i paletti previsti nel "Salva Città", l'accordo stipulato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per cancellare (o quantomeno limare) parte del - profondo - rosso delle casse comunali: l'ex Ufficio Igiene, infatti, è stato candidato al progetto Opa, l'iniziativa di Invimit (partecipata proprio del Mef) con cui si vogliono acquistare beni di amministrazioni pubbliche per creare degli "studentati", delle case per universitari. In base a quanto rivelato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale dall'assessore al Bilancio,

Paola Adinolfi, la palazzina dell'ex Ufficio Igiene avrebbe le caratteristiche ideali per questo progetto. Ma, intanto, il "thriller immobiliare" si arricchisce di una nuova pagina con la conferma che lo storico edificio di via Mobilio potrà essere trasformato in un "maxi condominio". (al.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA I

chiarimenti

agli operatori

interessati

«Il cambio di destinazione è realizzabile con il

pagamento

degli oneri di

compensazione

»

piano seminterrato e sei piani fuori terra, compreso il piano rialzato



Il Comune di Salerno; a destra l'ingresso del palazzo ex Ufficio Igiene di via Mobilio



Da Salerno parte Polis nuovi servizi alle Poste

L'INNOVAZIONE

Parte dalla provincia di Salerno Polis, il progetto di Poste Italiane che punta a trasformare gli uffici postali nella casa dei servizi digitali, uno sportello unico che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione in 7mila comuni con meno di 15mila abitanti. Gli uffici postali di Cerrelli (frazione di Altavilla Silentina) e Ottati sono i primi in Campania e tra i primi al Sud nei quali sono disponibili i servizi Inps per i pensionati, che possono dunque richiedere allo sportello il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello OBIS M, che riassume i dati informativi relativi all'assegno pensionistico. Inoltre, nelle stesse sedi sono disponibili i servizi della «Giustizia amministrativa» con la possibilità di presentare le istanze di «Nomina Amministratore di Sostegno» e «Rendicontazione Stato Patrimoniale Assistito», secondo quanto contenuto nella convenzione firmata fra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero della Giustizia e Poste Italiane. Oltre ai certificati previdenziali e giudiziari, nei prossimi mesi sarà possibile ottenere certificati anagrafici e di stato civile, carta d'identità elettronica, passaporto, codice fiscale per i neonati e numerosi altri servizi che si aggiungono a quelli postali, finanziari, logistici, assicurativi e di telecomunicazione. I nuovi servizi saranno erogati negli uffici postali attraverso gli sportelli e le sale dedicate e, successivamente, anche in modalità digitale grazie a 4000 totem operativi 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 in tutto il territorio nazionale, che permetteranno al cittadino di effettuare le richieste in modalità self. I lavori di ristrutturazione del progetto Polis sono stati avviati in circa 500 uffici postali e sono oltre 300 i cantieri completati in tutta Italia. A Cerrelli e Ottati gli interventi di riqualificazione sono terminati il 20 giugno: gli uffici, completamente rinnovati, offrono una ampia gamma di servizi in modalità semplice ed efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle borse del turismo col pacchetto delle Luci e degli eventi del 2024

L'assessore Ferrara convoca al Comune gli operatori per preparare la brochure



Barbara Cangiano

Salerno si prepara al Ttg di Rimini, la manifestazione italiana di riferimento per la promozione del turismo mondiale, in programma dall'11 al 13 ottobre. In previsione dell'evento che rappresenta una delle principali vetrine del settore, l'assessore comunale alle Attività produttive Alessandro Ferrara ha scelto di convocare a Palazzo di Città gli operatori culturali per mettere a punto una brochure di eventi, a partire da Luci d'artista e per tutto il 2024, da presentare ai buyer che, dopo Rimini, si ritroveranno anche all'Itb di Berlino e al World Travel Market di Londra. Da Salerno Letteratura alla Fiera del Crocifisso, dal Premio Charlot al Teatro dei Barbuti, dal Festival delle Colline Mediterranee a Linea d'Ombra e i Concerti di Villa Guariglia, solo per citare alcuni degli appuntamenti più radicati sul territorio, la città presenterà una serie di pacchetti dedicati capaci di sposare turismo e cultura.

IL BILANCIO

«Da quando mi sono insediato ho ritenuto che fosse necessario valorizzare le eccellenze del territorio e confrontarmi con chi, da anni, lavora con passione per far crescere le proprie iniziative e contestualmente promuovere il territorio su cui si innestano - spiega Ferrara - Il 12 faremo una conferenza stampa, di concerto con la Regione Campania e la Camera di Commercio, nel corso della quale illustreremo nel dettaglio non solo i progetti che ci accompagneranno nei prossimi mesi e per tutto l'arco del 2024, ma trarremo anche un bilancio della stagione turistica 2023 che ha registrato dei dati straordinari, a partire da un incremento del Pil che è in assoluta controtendenza rispetto al trend nazionale. Sarà un modo per festeggiare adeguatamente il secondo anno del mio assessorato che, grazie a un lavoro di squadra, ha dato ottimi risultati». Una cifra su tutte: ad oggi le vie del mare, che hanno funzionato quasi esclusivamente per i collegamenti con la costiera amalfitana, contano un milione e ottocentomila passeggeri, trecentomila in più rispetto allo stesso periodo di dodici mesi fa. «Siamo in attesa dei numeri relativi all'incoming per quanto riguarda le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere - anticipa Ferrara - ma dai sondaggi effettuati tra gli operatori del settore i risultati sono eccellenti. Naturalmente questo non ci consente di dormire sugli allori. La strada è ancora lunga e dobbiamo migliorarci su diversi aspetti per cementare la vocazione turistica che siamo riusciti finalmente a conquistare».

PRO E CONTRO

Il confronto con gli operatori culturali è stato anche l'occasione per valutare quello che ha funzionato alla perfezione, o quasi, e quanto va migliorato: «Promosse a pieni voti le vie del mare anche se dispiace per i ritardi e i problemi che si sono registrati nei collegamenti con il Cilento. Viceversa le tratte che hanno unito il capoluogo con le varie cittadine della costiera amalfitana sono sempre state affollatissime e ci hanno consentito di far conoscere le bellezze dei nostri siti storico-artistici a tanti visitatori italiani e stranieri - dice l'assessore - Vanno sicuramente potenziati i trasporti su gomma che hanno evidenziato delle criticità e, cosa che non mi stancherò mai di ripetere, va migliorata l'accoglienza da parte dei nostri operatori nei confronti dei turisti, a partire dalla conoscenza della lingua, almeno l'inglese. Si può e si deve fare di più anche sul fronte della pulizia e del decoro, partendo però da un presupposto. Tutte le critiche sono ben accette purché costruttive. Quelle distruttive non servono a nessuno se non a penalizzarci da soli».

I LEDWALL

Tra i prossimi step dell'assessorato, l'installazione di ledwall alla stazione ferroviaria di piazza Vittorio Veneto e nei pressi della pensilina dei bus di piazza della Concordia, unitamente alla creazione di un'App dedicata ai visitatori e capace di fornire loro tutte le indicazioni utili, dalla viabilità agli orari dei musei, dalle aperture degli esercizi commerciali ai numeri di emergenza. E nelle more del taglio del nastro di un'edizione tutta nuova di Luci d'artista, sarà messo a punto anche un programma di eventi (spettacoli teatrali, mostre e concerti) capace di richiamare l'attenzione di un numero sempre maggiore di turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amalfitana riaperta a Conca e dal 15 via libera senza limiti anche al tratto di Capo d'Orso

GLI STOP DOPO INCENDI E FRANE DELLA MONICA: I LAVORI PROSEGUIRANNO PER UNA RAPIDA MESSA IN SICUREZZA



LA VIABILITÀ

Mario Amodio

L'atteso via libera alla ripresa del traffico veicolare sulla statale amalfitana interrotta dalla scorsa settimana a Conca dei Marini, è giunto poco dopo l'ennesimo sopralluogo tecnico. E così a partire da ieri pomeriggio è stata riaperta al transito la statale 163 anche se a sensi di marcia alternati regolati da semafori. Il tratto era interdetto da giovedì in seguito al crollo di alcune pietre che il giorno prima centrarono un'auto in transito. L'episodio, frutto del disastro ambientale causato da un vasto incendio sviluppatosi lungo la roccia che sovrasta l'arteria nella notte tra il 9 e 10 agosto, ha comportato la chiusura della statale e il conseguente affidamento di lavori di messa in sicurezza per un importo di 90.000 euro e che proseguiranno col restringimento della carreggiata. La Costiera tornerà finalmente percorribile senza limiti di orario anche nel tratto a ridosso di Capo d'Orso attualmente interessato dai lavori di bonifica dopo il devastante incendio di Ferragosto. Ma a partire dalle ore 16 di venerdì 15 settembre. Infatti la statale amalfitana 163 non sarà più

soggetta alla lunga chiusura di otto ore: sarà riaperta al traffico a senso unico alternato regolata da impianto semaforico senza limitazioni d'orario. L'arteria, infatti, tra i chilometri 39+300 e 39+600 (ovvero il tratto della pinetina alle porte di Maiori compreso tra Capo d'Orso e l'abbazia di Santa Maria de Olearia) sarà riaperta al traffico a senso unico alternato regolata da impianto semaforico senza limitazioni d'orario. Tale provvedimento è stato preso a seguito del sopralluogo svoltosi ieri sul versante interessato dallo spaventoso incendio del 12 agosto alla presenza di Genio Civile, Anas, i responsabili della Cardine, l'impresa esecutrice dell'intervento di messa in sicurezza, e il direttore dei lavori i quali hanno potuto constatare lo stato d'avanzamento del cantiere. «I lavori non si fermano e proseguiranno nelle prossime settimane al fine garantire un rapido completamento della messa in sicurezza dell'intera area» fa sapere il presidente della conferenza dei sindaci, Fortunato Della Monica, che nei giorni immediatamente dopo ferragosto ha seguito da vicino la vicenda relativa alla messa in sicurezza del fronte di roccia che sovrasta la sottostante statale 163 e che fu già interessato da un intervento di bonifica dopo la terribile frana del dicembre 2019. L'equilibrio di un territorio oltremodo fragile viene compromesso dalla devastazione degli incendi che anche ieri hanno interessato la Costiera. In particolare a Scala e Maiori, zona Demanio, dove per spegnere il rogo sono dovuti intervenire due elicotteri del servizio nazionale antincendio. E la scorsa sera le fiamme si sono ripresentate anche a Conca. «L'ipotetico atto vandalico avvenuto la scorsa sera - scrive in una nota Salvatore Gagliano - è una chiara dimostrazione della presenza di qualche mano ignota che ha tutto l'interesse di minare la tranquillità della Divina Costa. Ciò impone che ci siano maggiori controlli lungo i 35 chilometri di statale amalfitana da parte di chi è preposto a garantire la sicurezza. Innanzitutto per prevenire episodi del genere, poi per scovare i responsabili, dando punizioni esemplari a chi ha piacere a giocare con il fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Metrò del mare, chiarezza sui numeri»

Il Codacons Cilento scrive alla Regione: «Il servizio garantito per soli venti giorni: ora vogliamo conoscere risultati e costi»

il flop dell'estate

► CASTELLABATE

Un resoconto dettagliato dei risultati ottenuti con l'attivazione del metrò del mare e i costi di tale servizio. È quanto chiede il Codacons Cilento alla Regione Campania. «Abbiamo chiesto alla Regione – sottolinea il responsabile del Codacons Cilento, **Bartolomeo Lanzara** – i costi e relative presenze, nei 20 giorni (dall'8 al 25 agosto) in cui è stato attivo il metrò del mare.

L'appaltato aggiudicato alla Caremar riguardava l'approdo nei comuni della fascia costiera del Cilento (da Agropoli a Sapri) compresi nell'area del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni «oggetto di critiche nel periodo estivo da parte di cittadini e mass media. Le notizie diffuse e le segnalazioni ricevute, in merito al servizio del metrò del mare nel periodo estivo – prosegue Lanzara - hanno generato, spesso, indignazione tra i cittadini residenti e turisti per i guasti agli aliscafi e per il breve periodo del servizio, che ha portato anche all'esclusione di alcuni porti della costiera cilentana».

Altra questione è lo stato dei porti del Cilento: «È emersa l'importanza del potenziamento dei piccoli porti del Cilento, spesso parzialmente agibili per insabbiamenti o problemi strutturali. Pertanto, a nostro giudizio, servono iniziative risolutive e definitive per risolvere e superare le annose criticità della portualità turistica cilentana».

«Abbiamo chiesto alle autorità regionali competenti – sottolinea Lanzara - quali sono state le risorse economiche impiegate per l'attivazione del servizio del metrò del mare considerato che è durato solo 20 giorni, quanti passeggeri hanno utilizzato il servizio offerto e qual è lo stato dei porti in tutti i comuni della costiera cilentana,

considerato che molti sono stati esclusi dal servizio ».

Il collegamento marittimo partito in netto ritardo rispetto a quanto prospettato, perché le gare che prevedevano un affidamento triennale per 5,6 milioni di euro sono andate deserte, così come ha ribadito più volte dal consigliere regionale **Luca Cascone**, ha interessato solo i porti cilentani di Castellabate (dopo una serie di tentativi andati a vuoto), Acciaroli, Palinuro e Sapri. Escluso Agropoli per problemi tecnici visto il pescaggio di quasi quattro metri dei mezzi utilizzati dalla Caremar. Il servizio è stato attivo dal lunedì al venerdì.

Andrea Passaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il traghetto Caremar e, a destra, dall'alto: Bartolomeo Lanzara e Luca Cascone



«Telecamere attive sugli argini»

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

«Istituire un nucleo di protezione civile dell'Agro. La prossima settimana ne parlerò ai miei colleghi in occasione della Conferenza dei sindaci dell'Agro nocerino sarnese». La proposta è del sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio. «Il nostro territorio - dice - ha problemi comuni come quello delle esondazioni. I fiumi attraversano quasi tutte le città dell'Agro, bisogna fare fronte comune ed aiutarci».

IL PIANO

Il progetto è stato annunciato ieri mattina durante la presentazione del programma di monitoraggio dei corsi d'acqua attraverso le immagini elaborate dalle telecamere. Sono cinque i punti critici individuati in questi mesi durante le ricognizioni effettuate dai tecnici comunali degli argini dei torrenti. Le telecamere sono state posizionate in via Vasca, via Cuomo, via Buscetto, località San Pasquale e Starza San Francesco. In tema di prevenzione e controllo del territorio a breve saranno installate anche le sirene di allerta lungo la zona pedemontana che suoneranno in caso di frane. I corsi d'acqua saranno monitorati in tempo reale grazie alle telecamere. Tutto avverrà dalla sala del Centro operativo comunale di protezione civile che si trova al piano terra del municipio. Gli operatori, in sinergia coi vigili, controlleranno i torrenti valutando, in tempo reale, il livello dei corsi d'acqua e decidendo come intervenire in caso di pericolo. «Non abbiamo mai smesso di lavorare sulla tutela dell'ambiente e la questione idrogeologica. Insieme alle associazioni di protezione civile, Club Universo, Noi con Voi e Etruria, e il Nucleo comunale di protezione civile - precisa De Maio - operiamo per fronteggiare le emergenze nei giorni critici del maltempo. Siamo stati imputati di aver destinato poche risorse alla mitigazione del rischio idrogeologico, ma le cose fatte bene possono essere realizzate anche con pochi fondi».

L'ANNUNCIO

De Maio ha anche annunciato che il Comune ha aderito alla piattaforma «sindaci in contatto», un'applicazione che permette di informare i cittadini attraverso il telefonino su possibili situazioni di emergenza. «Uno strumento - è stato spiegato - che contribuirà a gestire in maniera più sincronizzata le fasi emergenziali da parte della protezione civile e della macchina comunale». La piattaforma sarà anche un nuovo canale di comunicazione con i cittadini. Registrandosi, potranno selezionare i servizi sui quali desiderano essere informati costantemente, dalla raccolta dei rifiuti alle informazioni sulla viabilità e ai cantieri aperti sul territorio comunale, sino ad arrivare al mondo della scuola e alle politiche sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura e sviluppo 480mila euro per le aziende

FISCIANO

Paola Florio

Quattrocento ottanta mila euro per sostenere la nascita di nuove imprese tra Fisciano, Calvanico, Cava de' Tirreni, Baronissi e Mercato San Severino, il Gal Terra e Vita comunica il completamento della procedura con il decreto firmato da dodici soggetti, suddivisi tra micro imprese, piccole imprese e persone fisiche, che riceveranno un contributo di 40mila euro, e potranno così avviare una nuova impresa in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro e il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono. Le risorse investite sono considerevoli e vanno a sommarsi ai circa sei milioni di euro già impiegati in passato per lo sviluppo del territorio di riferimento. «Continuiamo a sostenere la nascita di nuove imprese, utilizzando tutte le risorse a nostra disposizione. Sollecitiamo la diversificazione economica sul nostro territorio - spiega il presidente del Gal Terra e Vita, Franco Gioia - per creare occasioni di crescita e sviluppo». Il contributo che riceveranno le dodici nuove realtà imprenditoriali proviene dal Psr Campania 2014-2020 destinato alle strategie di sviluppo locale e per avviare una attività extra-agricola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benevento- Ospite presso la dsede di Confindustria il Ministro Pichetto Fratin

Energia e ambiente: un patto per il Sannio

Ieri, presso la sede della I.V.P.C. SRL Confindustria Benevento ha ricevuto in visita il Ministro Pichetto Fratin. Il Ministro ha sottolineato che ambiente ed energia vanno a braccetto, senza risolvere la questione energetica non si può contribuire al tema ambientale.

La partita in campo più importante è quella sul disegno integrato di legge energia e clima. Nel nostro paese la produzione di energia è per due terzi fatta di carbone fossile e per un terzo da rinnovabili. L'obiettivo del Governo è arrivare a produrre 2/3 di rinnovabili (eolico, fotovoltaico, geotermico e idrogeno) ed 1/3 di carbon fossile.

Per il Ministro alcune regole vanno cambiate in quanto scritte quando i produttori di energia erano meno di un terzo di quelli odierni.

La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili, essendo uno dei primi territori italiani ad

ospitare un parco eolico, ma anche percorsi di formazione specialistici come la Laurea in Ingegneria Energetica e un percorso di ITS (Energy Lab) dedicato. Benevento è la sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 MW di potenza installata ed oltre 4.000 persone occupate. Numeri importanti ma ancora contenuti rispetto alle potenzialità di un settore, che grazie alla conformazione geografica e demografica del territorio, è in grado di raddoppiare potenza in kwh e occupati, se adeguatamente accompagnato da politiche mirate.

Oggi importanti spunti sono emersi nel corso del confronto con gli imprenditori sanniti partendo dall'esperienza maturata da oltre 30 anni nel settore dal Presidente di Confindustria Oreste Vigorito che ha parlato di un nuovo modello di Sviluppo.

All'iniziativa hanno partecipato istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e im-



prese. Dopo i saluti istituzionali, sono intervenuti l'on. Francesco Maria Rubano, l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania Antonio Marchiello e il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito. Le conclusioni sono state affidate al Ministro.

Il fatto - I blitz servono a poco, è molto più utile raddoppiare gli organici dei carabinieri

De Luca, un caffè a Caivano a sorpresa

Obiettivo pattugliare strade 24 ore su 24. Poi investimento sulla videosorveglianza generalizzata su Napoli

Il presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, oggi da solo si è recato in visita al Parco Verde di Caivano. Lo fa sapere lo stesso De Luca che poco fa ha pubblicato un breve video sui social che lo riprende mentre beve un caffè in un bar poco distante dal luogo della stesa dell'altra notte. "Venire da solo a prendere un caffè a Caivano ha un gusto fantastico", dice nel video De Luca. "Dobbiamo rispondere con la ragione innanzitutto. Mi ero permesso di dire che i blitz servono a poco, è molto più utile raddoppiare gli organici dei carabinieri a Caivano. Noi

abbiamo 120 unità nella compagnia di Caivano, che però insistono su quattro comuni, non solo Caivano. La prima cosa da fare è raddoppiare o triplicare le forze dell'ordine stanziate permanentemente sul territorio. L'obiettivo è avere le pattuglie per strada 24 ore su 24 perché questo serve a fare un lavoro di contrasto vero della criminalità organizzata. Poi facciamo anche un investimento sulla videosorveglianza generalizzata. Telecomare accese 24 ore su 24 dappertutto". Così il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, a margine di un appuntamento

a Napoli. Sulla questione di un eventuale problema di privacy il governatore risponde: "quando si è in guerra si è in guerra. Se dobbiamo fare il lavoro di contrasto bisogna farlo". "Poi non dimentichiamo mai che queste misure sono l'emergenza, necessaria ma non sufficiente. Dobbiamo reprimere, ma dobbiamo lavorare contestualmente per iniziative sociali, come abbiamo cominciato a fare come Regione per portare i ragazzi a scuola anche di pomeriggio e di sera anziché lasciarli per strada, come abbiamo fatto in quattro istituti di Caivano, il don Milani,



l'Istituto Parco verde, il De Gasperi e l'Emilio Sereni. Quattro scuole finanziate con Scuola viva", continua. "Dobbiamo incrementare l'attività sportiva, siamo arrivati a 50mila richieste del voucher stabilito dalla Regione di 450 euro per famiglia per consentire ai bambini di fare attività sportiva. Dobbiamo preparare un piano per la

formazione professionale. Tutto questo richiede tempi più lunghi ma dobbiamo metterle in campo altrimenti rimarrà demagogia dietro di noi. Iniziative immediate anche repressive ma poi un lavoro ampio sul piano sociale e formativo che deve coinvolgere tutta la società di Caivano e del Paese", conclude De Luca.

Il fatto- I filmati porno fanno male ai bimbi, lo dirò a pornstar

Don Patriciello, servono maestri a Caivano ma ora le forze dell'ordine

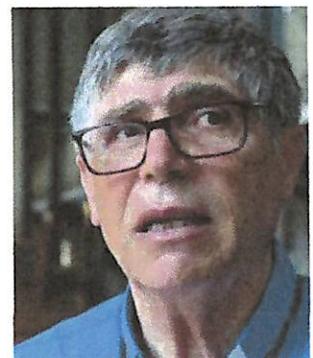
"Anche su Caivano emergono le solite polemiche, appena si tocca il discorso delle forze dell'ordine. Arriva subito il professorone di turno che dice che non basta.

Ma dobbiamo essere onesti fino a farci male, l'altra notte durante la stesa la gente era terrorizzata, le persone al balcone si sono buttate a terra, là non ci voleva una maestra delle elementari, ci voleva la Polizia e ci volevano i Carabinieri". Lo ha detto Don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde di Caivano, ieri al Consiglio comunale di Napoli per un incontro della commissione anticamorra della Campania. "Io non ho mai creduto - ha detto Patriciello - che Carabinieri e Polizia

potessero risolvere i problemi. Ci vuole anche l'esercito di maestri elementari, ci vuole l'esercito di assistenti sociali, ci vuole il lavoro, ci vuole lo sport sulla cultura però ad essere onesti servono anche le forze dell'ordine ora. Io sugli spari non ho una interpretazione esatta, può essere il frutto di una di lotta tra clan visto che ora i capi stanno tutti in galera e loro si stanno spartendo il territorio. Se è così dimostra tutta la loro debolezza, perché una stesa di spari nel Parco Verde in questi giorni una persona intelligente, non l'avrebbe fatta. Abbiamo gli occhi addosso di tutta l'Italia e del Governo, del Parlamento, del Presidente della Re-

pubblica. Vuol dire che sono stupidi, non spari in un quartiere nel momento in cui l'Italia intera tiene gli occhi puntati su di te. Questo è vuol dire che sono in grossa difficoltà, quindi non è un segnale di forza, è un segnale di grande debolezza, questa è la mia visione. Poi è possibile anche che sia una sfida allo Stato. "I bambini possono accedere" a materiale pornografico "ad ogni ora del giorno e della notte, senza che nessuno li controlli" e questo materiale viene guardato "senza discernimento e che tanto male fa a questi bambini"."

re.cro.



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 13 Settembre 2023

Bianchi: «Ecco perché il Sud è (sempre meno) una terra per laureati»

Per il direttore della Svimez «nuove gabbie salariali e scarse opportunità di crescita sono le cause della fuga»

«Basta con il modello pizza e cliché, puntiamo sull'innovazione». Per Luca Bianchi, direttore di Svimez, i giovani laureati emigrano dal Sud perché non ci sono offerte di lavoro che possano incontrare le loro aspettative sia economiche che professionali. Un fenomeno che sta svuotando il Sud e che Bianchi inquadra come «la vera emergenza della questione meridionale contemporanea».

Direttore, il Mezzogiorno non è una terra per laureati?

«Purtroppo no e infatti l'emigrazione non cala neanche con la crescita dell'occupazione. Napoli è un caso paradigmatico».

Perché?

«È la città delle contraddizioni: ha gli elementi di maggiore innovazione del Sud e mantiene ancora elementi di arretratezza».

In che senso?

«Napoli attrae studenti ma non riesce a trattenerli dopo la laurea. A mancare è un'offerta occupazionale capace di soddisfare le aspettative».

La laurea è una spinta ad emigrare?

«Inevitabilmente sì. Perché i laureati vanno dove guadagnano di più e dove possono realizzarsi professionalmente e dunque non restano al Sud».

Esiste un gap retributivo tra le offerte di lavoro per laureati al Nord e al Sud.

«Certamente e si acuisce per gli stipendi dei laureati. Questo spiega perché l'emigrazione è oggi estremamente più selettiva. Purtroppo le gabbie salariali esistono già nella realtà, i differenziali di retribuzioni, soprattutto per le qualifiche più alte, tra Nord e Sud sono ampi e superano le differenze del costo della vita. Non c'è affatto una maggiore capacità di potere d'acquisto delle retribuzioni meridionali, anzi».

E quanto pesa sullo sviluppo del Mezzogiorno?

«Aggrava l'effetto di svuotamento di potenzialità del Sud. D'altronde l'incapacità di trattenere i talenti è la vera emergenza della questione meridionale contemporanea. Ogni giovane laureato che se ne va rappresenta risorse pubbliche e private investite dal Mezzogiorno che vengono però messe a valore nel Nord».

Una sorta di rimessa al contrario?

«Un trasferimento economico implicito. Dunque non c'è affatto un Mezzogiorno assistito o mantenuto dal Nord, come dicono alcuni nordisti, ma uno scambio inverso di risorse: il capitale umano che va dal Sud al settentrione».

Come invertire il trend?

«Cambiando l'offerta occupazionale nel Sud. Oggi il sistema produttivo meridionale crea posti di lavoro che non corrispondono alla qualità dei nostri giovani con livelli retributivi estremamente bassi. C'è dunque bisogno di un

processo di innovazione del sistema produttivo».

Un nuovo modello di sviluppo per il Meridione?

«Ma che non sia legato solo al turismo».

Perché?

«Perché non realizzerebbe le aspettative dei giovani meridionali. Non possiamo proporre ai laureati un futuro da portieri dei b&b o da bagnini, con contratti stagionali. Dobbiamo ribaltare il sistema».

Come?

«Provando a fare del capitale umano qualificato del Sud il fattore di attrazione di investimenti in settori innovativi, accompagnando le imprese con interventi volti ad aumentare la loro dimensione e a favorire gli investimenti in tecnologia. Sono queste le politiche che creano spazi per nuove assunzioni di laureati. Ad esempio a Napoli bisognerebbe abbandonare il modello "pizza e cliché" e fare della città la metropoli dell'innovazione legata alla transizione ecologica. In questo il Pnrr può essere un'opportunità».

Perché ancora non lo è stato?

«Perché ha dietro un sistema di politica industriale estremamente debole, che non ha identificato le specializzazioni su cui investire».

Manovra, si tratta sul deficit servono altri 4,5 miliardi

Meloni: «Finanziaria con risorse limitate» E l'indebitamento potrebbe sfiorare il 4%

IL CASO

ROMA Un primo passaggio informale ci sarà probabilmente già all'Ecofin previsto per questo fine settimana a Santiago De Compostela. Dopo la doccia gelata delle nuove previsioni economiche della Commissione europea, l'Italia si prepara a chiedere di rivedere l'obiettivo di deficit fissato per il prossimo anno al 3,7 per cento. Al Tesoro le stime di Bruxelles che vedono il prossimo anno un Pil fermo allo 0,8 per cento, sono considerate particolarmente pessimistiche. Già in passato è capitato che la Commissione europea abbia visto più nubi sul Paese di quante poi effettivamente se ne siano addensate. La Nadef potrebbe indicare una crescita "tendenziale" intorno all'1-1,1 per cento il prossimo anno. Ma poi c'è da tenere conto delle misure che saranno messe in campo dal governo. La Commissione, per esempio, non considera l'intenzione di prorogare il prossimo anno il taglio del cuneo contributivo per i lavoratori, che lascerà nelle tasche di 14 milioni di dipendenti, tra i 70 e i 100 euro al mese. Risorse che spingeranno i consumi e il Pil, al pari della detassazione delle tredicesime o dell'aumento delle pensioni minime. Bruxelles nemmeno tiene conto della ripartenza degli investimenti del Pnrr, che il prossimo anno dopo lo stallo dovuto alla rinegoziazione dei progetti, dovrebbe riprendere slancio. Il Pil "programmatico", quello che tiene conto anche di queste misure, dovrebbe dunque essere più alto, attorno all'1,2-1,3 per cento. Dunque un paio di decimali sotto l'1,5 per cento indicato nelle stime di aprile dallo stesso governo. Anche con questi numeri, tuttavia, sarà inevitabile ritoccare verso l'alto il deficit di almeno due decimali. Vanno recuperati i 4,5 miliardi che erano stati "accantonati" ad aprile per il taglio del cuneo contributivo e che la minore crescita ha rosicchiato. In questo modo il deficit del prossimo anno dovrebbe arrivare poco sotto il 4 per cento. Per il Tesoro potrebbe essere importante che il dato del disavanzo, nell'anno in cui torneranno in vigore le regole del Patto di Stabilità europeo, resti sotto la soglia psicologica del 4 per cento.

Servirebbe a dare un segnale di "prudenza" ai mercati. Quegli stessi mercati che proprio in questi giorni hanno iniziato a interrogarsi sulle prospettive dei conti pubblici italiani. Ieri la banca d'affari americana Morgan Stanley in un report dedicato all'Italia, ha spiegato di attendersi un bilancio 2024 «complesso», che renderà «questo autunno probabilmente molto impegnativo per il governo italiano. Attualmente», hanno scritto gli economisti di Morgan Stanley, «ci aspettiamo deficit fiscali più elevati e una crescita economica più debole».

L'ANDAMENTO

Da qui la previsione che in autunno il differenziale di rendimento con i bund tedeschi torni a 200 punti. «I fattori di supporto che hanno permesso allo spread di attestarsi a 160 punti base», hanno scritto gli economisti della banca americana, «si sono dissolti». Anche in questo caso si tratta forse di previsioni pessimistiche, ma comunque per il governo è necessario dare segnali tranquillizzanti ai mercati chiamati a sottoscrivere il debito italiano in dosi sempre maggiori dopo la riduzione dei programmi di acquisto della Banca centrale europea. Ieri è stato direttamente il Presidente del consiglio Giorgia Meloni a spiegare che la «vera sfida» è fare una manovra «con poche risorse». Anche il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha spiegato che «bisogna essere cauti» e fare un «ragionamento su più anni». Anche perché bisognerà attendere di capire come Eurostat chiederà all'Italia di contabilizzare la spesa del Superbonus che viaggia verso i 140 miliardi. Se dovrà essere spalmata su più anni il quadro della manovra diventerà ancora più complesso. Intanto in settimana potrebbe arrivare in consiglio dei ministri il provvedimento per il bonus benzina per allungare di un altro trimestre gli sconti sulle bollette del gas (la riduzione dell'Iva al 5% e lo sconto sugli oneri di sistema).

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegni minimi ritoccati a 670 euro taglio alle rivalutazioni per quelli alti

PER IL PACCHETTO PENSIONI FINO A DUE MILIARDI E PER OPZIONE DONNA SI TORNA ALLE VECCHIE REGOLE



IL FOCUS

ROMA Parola d'ordine: manutenzione in attesa di tempi migliori. Il governo è consapevole che il sistema previdenziale deve essere profondamente riformato ma, in vista del 2024, si studiano solo alcuni aggiustamenti e per le grandi scelte strategiche si ragiona su un orizzonte di legislatura. Vale a dire il 2027. Il budget previsto per la previdenza (che non include le rivalutazioni delle pensioni) sarà di circa 2 miliardi in quanto il governo ha in testa altre priorità. A cominciare dalla costosa conferma del taglio del cuneo fiscale. In poche parole, per il momento, non ci sono margini per l'anticipo della pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, in deroga alla legge Fornero. E dunque, anche per il prossimo anno, ci si dovrà accontentare della conferma di Quota 103 (costo 1,2 miliardi), ovvero la possibilità di uscire dal lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi e dell'Ape sociale per i lavoratori che si trovano in una situazione di disagio,

mentre dovrebbero essere previsti aggiustamenti per Opzione donna allargando di nuovo la platea a tutte coloro che hanno 35 anni di contributi con un'età minima che potrebbe essere alzata.

Dopo le polemiche dell'anno scorso dovrebbe quindi saltare la limitazione della misura alle donne licenziate, con carichi di cura o disabilità che hanno di fatto ridotto il numero nel primo semestre delle donne disposte ad avere l'assegno calcolato interamente con il metodo contributivo pur di lasciare in anticipo il lavoro: da 24.559 del 2022 a 7.536 nel 2023 secondo gli ultimi dati Inps. «Stiamo valutando - ha spiegato alcuni giorni fa il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon - come dare un ristoro alle donne. Questo governo non vuole gestire Opzione donna come nella maniera precedente, perché crediamo che in quel caso ci sia stato oggettivamente tanto dispendio anche salariale per queste donne: il 30% in meno era davvero un esborso esoso».

LA STRETTOIA

Ma il caso più spinoso da affrontare, soprattutto alla luce del caro vita, riguarda la rivalutazione degli assegni pensionistici, con l'inflazione acquisita che nel 2023 è già al 5,7%, mentre va considerata anche la differenza tra quella riconosciuta l'anno scorso (il 7,3% per i trattamenti fino a quattro volte il minimo) e l'inflazione reale. Nella legge di Bilancio dell'anno scorso la rivalutazione è stata tagliata per fasce a partire dagli assegni oltre quattro volte il minimo e quest'anno, sulla base di quanto previsto dal governo nell'ultima manovra, dovrebbe essere mantenuto quel criterio. Se si manterranno i criteri definiti l'anno scorso recupereranno l'intera inflazione gli assegni fino a 2.254,93 euro lordi al mese mentre avranno una rivalutazione ridotta quelli superiori a questa soglia (dall'85% dell'aumento dei prezzi di quelli tra quattro e cinque volte il minimo al 32% di quelli superiori a 10 volte il minimo). L'intera operazione potrebbe valere oltre 13 miliardi.

Altro tema caldo, l'aumento delle pensioni minime, attualmente fissate a quota 600 euro. L'obiettivo di legislatura, sostenuto con forza in particolare da Silvio Berlusconi, sono i mille euro al mese. Anche in questo caso c'è un problema di ristrettezza finanziaria ma Forza Italia è determinata a spostare l'asticella più in alto già dal prossimo anno, verso quota 700 o almeno intorno ai 650-670. Ovviamente la battaglia identitaria del partito guidato da Antonio Tajani dovrà fare i conti con la linea della prudenza di bilancio, impostata da Giancarlo Giorgetti con l'imprimatur di Giorgia Meloni.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

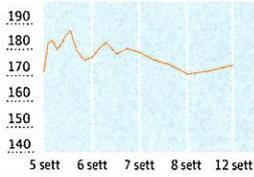
↑ +0,21% FTSE MIB 28584,58

↑ +0,14% FTSE ALL SHARE 30539,61

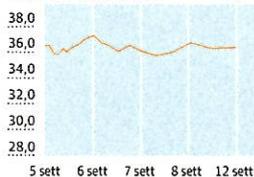
↓ -0,16% EURO/DOLLARO 1,0733 \$

I mercati

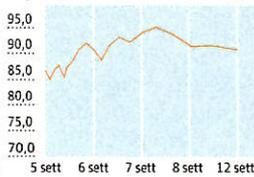
Spread Btp/Bund
-0,11% 175,39



Dow Jones
-0,051% 34.645,99



Brent
+1,73% 92,21



Il Punto

Svolta Campari brindisi d'addio per Kunze

di Sara Bennewitz

Bob Kunze-Concewitz, storico ad di Campari che in 16 anni ha firmato 27 acquisizioni pari a 3 miliardi di controvalore, fa un passo indietro e con l'assemblea di aprile lascerà le deleghe a Matteo Fantacchiotti, dal 2020 managing director dell'aria Asia e pacifico. Con un cambio della guardia da manuale, condiviso con il cda e l'azionista Garavoglia, e annunciato ieri con sette mesi di anticipo, il manager che ad aprile compirà 57 anni passa il testimone a un altro manager che ha selezionato "personalmente" e che prima di diventare un "Camparista" ha maturato un'esperienza ventennale ai vertici di Calsberg, Diageo, Nestlé, cioè i migliori colossi dell'industria. Il mercato non se l'aspettava (-4,22% il titolo in Borsa), e il fatto che Kunze-Concewitz avesse "battezzato" il piano di incentivi che sarà maturato a fine 2023 "last mile" non aveva fatto pensare ad un cambio al vertice. Tuttavia per gli analisti la soluzione interna, che ricade su un profilo internazionale come quello di Fantacchiotti che ha esperienza nel segmento di alto di gamma, è positiva e conferma la volontà di Campari di rafforzarsi in questo comparto a maggiori margini.

IL REGOLAMENTO SALVA-IMPRESA

"Pagamento entro 30 giorni" Stretta Ue sulle fatture delle Pmi

Gentiloni: «Sarà una sfida per Roma»
Previste regole fiscali più semplici per chi opera in più Paesi

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO - «Pagate, entro trenta giorni». È il cuore del regolamento "salva-imprese" presentato ieri dalla Commissione. Un intervento rivolto in primo luogo alle piccole e medie aziende che spesso vengono messe in difficoltà dai pagamenti effettuati in ritardo o con scadenze molto lunghe. L'idea quindi è di imporre il limite di un mese prevedendo anche il conteggio automatico degli interessi.

Bisogna tenere presente che le piccole e medie imprese, oltre 24 milioni in Europa, costituiscono il 99 per cento di tutte le attività imprenditoriali della Ue. Il quadro di difficoltà si è acuito negli ultimi anni a causa della crisi pandemica e poi della guerra in Ucraina. Non a caso un fallimento su quattro viene causato proprio dai mancati o ritardati pagamenti. E il 50 per cento delle fatture viene saldato oltre i termini stabiliti. Una distorsione provocata generalmente dalle «asimmetrie» tra debitori e creditori, una condizio-



▲ In Europa | Commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton

L'energia Tyrrhenian Link via libera a Terna

Il ministero dell'Ambiente ha autorizzato il progetto definitivo del secondo tratto del Tyrrhenian Link, cavo sottomarino, in corrente continua, tra Sardegna, Sicilia e Campania di 970 km di lunghezza. È la tratta che collega Sicilia e Sardegna. Terna investirà circa 3,7 miliardi di euro coinvolgendo nella sua realizzazione 250 imprese. L'opera sarà completata nel 2028.

ne che «spesso porta i fornitori ad accettare termini e condizioni di pagamento ingiusti». Una situazione che rischia di generare un «effetto domino» nelle imprese riducendone la competitività. «Il 70% delle aziende Ue - sottolinea ancora Bruxelles - ha confermato che essere pagate in tempo consentirebbe loro di essere puntuali anche i propri fornitori».

Ovviamente questo problema è particolarmente sentito in Italia e coinvolge direttamente le pubbliche amministrazioni. «Rispettare tempi stringenti ed evitare ritardi - ha detto il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni - è una sfida per tutti i Paesi Ue e anche per l'Italia. Penso che sia una sfida condivisa dal punto di vista

politico-culturale nel nostro Paese e bisognerà attrezzarsi, discutendo anche con le autorità europee, per rendere l'attuazione del nuovo regolamento credibile e praticabile». Gentiloni ha ricordato che nel nostro Paese il ruolo delle piccole e medie imprese è particolarmente decisivo.

Sempre con l'obiettivo di aiutare le aziende, ieri la Commissione ha adottato pure un provvedimento per semplificare le regole fiscali per chi opera in più Paesi. Il principio è di pagare le tasse in un solo Stato prevedendo una aliquota comune in questi casi specifici. Una sola dichiarazione dei redditi. Un modo per rendere più agevoli le procedure ed evitare il rischio della doppia imposizione. Ed anche per liberare risorse. «Le Pmi - ha osservato ancora Gentiloni - spendono circa il 2,5% del loro fatturato solo per adempiere ai propri obblighi fiscali. Si tratta di una quota 3,5 volte superiore rispetto alle aziende più grandi. I costi annuali di adeguamento all'imposta sul reddito delle società ammontano a quasi 55 miliardi di euro nell'Ue, di cui il 90% è sostenuto da imprese molto piccole, con meno di dieci dipendenti».

Per le multinazionali si prevede un obbligo analogo ma a determinate condizioni: un fatturato annuo combinato di almeno 750 milioni di euro e in cui la capogruppo detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 75% dei diritti di proprietà o che danno diritto agli utili.

La manovra

Tasse a rate per le partite Iva, spunta il tetto

di Giuseppe Colombo

ROMA - Tasse a rate per le partite Iva, ma non per tutte. La Lega ci prova, le simulazioni in corso al ministero dell'Economia in queste ore diranno quanto ampio sarà il perimetro della misura. Che il Carroccio punta a inserire nella legge di bilancio o nel decreto fiscale che potrebbe accompagnare la manovra. Giocando d'anticipo perché la rateizzazione del maxi-acconto di novembre è già norma di legge, inserita nella delega fiscale, ma per l'attuazione serve un decreto legislativo: i tempi si allungano, impossibile così far entrare in vigore la misura in autunno.

Non è una questione da poco per Matteo Salvini perché le tasse sono il core business della Lega quando si parla di artigiani, commercianti e liberi professionisti. Proprio i destinatari della rateiz-

zazione ideata dal deputato Alberto Gusmeroli. Ma per garantire il beneficio fiscale a tutti (circa 4,1 milioni di partite Iva e autonomi) serve un fabbisogno di cassa di 9 miliardi. Uno sforzo imponente che metterebbe sotto stress le finanze pubbliche già in affanno. Ecco perché la proposta è stata ridimensionata, inserendo un tetto: il versamento degli

acconti Irpef di novembre, che sarà diluito in sei tranches, da gennaio a giugno, sarà possibile solo per le partite Iva con un fatturato annuo fino a 500mila euro. L'idea è estendere la misura anche ai lavoratori dipendenti e ai pensionati che hanno altri redditi, ma il perimetro della platea (3 milioni di soggetti) potrebbe chiudersi prima, tirando dentro solo

le partite Iva, qualora non fosse possibile andare oltre per le questioni legate al fabbisogno. «La misura - spiega Gusmeroli - permetterebbe a tanti cittadini e attività economiche di non chiedere più un prestito in banca per pagare l'acconto di novembre».

Parole che provano a spingere la norma dentro la manovra. Che intanto registra nuove ipotesi sul fronte delle pensioni dei giovani, sotto forma di sostegno alla cosiddetta staffetta generazionale. A intestarsi la proposta è il ministro delle Imprese Adolfo Urso: «La misura - ha sottolineato - permette per due anni al pensionato di formare un giovane sotto i 35 anni, assunto con contratto a tempo indeterminato». Ma i soldi, anche in questo caso, rischiano di non bastare. Il governo dovrebbe rinunciare già una volta alla staffetta per mancanza di fondi.

ARST S.p.A.
Cagliari via Posada 8/10 - tel. 070 26571

Estratto Avviso di rettifica

L'ARST S.p.A. - in relazione alla Procedura aperta, ai sensi dell'articolo 123, comma 1 e articolo 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., per l'affidamento dell'appalto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, forniture e lavori occorrenti per la realizzazione del collegamento Policlinico/Sestu della metropolitana in area vasta di Cagliari - Gara n. 76/2023 - CIG 99009265D - CUP F51J22000220001 - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020 - rende noto che:

- il termine di presentazione delle offerte è posticipato al 30.10.2023 ore 13.00;
- l'apertura delle offerte è posticipata al 31.10.2023 ore 11.00.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet: www.arst.sardegna.it.

det. Roberto Neroni
Amministratore Unico

L'EMERGENZA

Morti sul lavoro, il richiamo di Mattarella "Non facciamo molto per fermare le stragi"

ROMA - «Lavorare non è morire». Dovrebbe essere una frase scontata, una sacrosanta ovvietà, quella scritta ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In Italia non lo è per nulla. Lo dimostrano tragedie come quella di Brandizzo, dove cinque lavoratori delle manutenzioni ferroviarie sono stati travolti da un treno. Lo dimostrano altri tre infortuni mortali nelle ultime ventiquattr'ore, un agricoltore di Bolzano, un operaio a Lamezia Terme e un altro operaio nel Messinese. Lo dimostra il numero delle vittime, arrivato a fine luglio a 559, che fa - appunto - quasi tre al giorno.

In Italia, spesso, lavorare è morire. Una realtà inaccettabile, ha scrit-

to ieri il capo dello Stato in una lettera inviata alla ministra del Lavoro Marina Calderone, in occasione dell'inizio del corso di formazione per 800 nuovi ispettori assunti negli ultimi tre mesi. «Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica», è il monito di Mattarella. «Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza. I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza».

I sindacati raccolgono e rilanciano. «Parole sante», dice il segretario della Cgil Landini. «Bisogna fare di

Landini (Cgil): "Parole sante". A fine luglio 559 le vittime, quasi tre al giorno



▲ Capo dello Stato Sergio Mattarella

più per fermare le stragi», secondo Sbarra della Cisl. Si accoda una serie di parlamentari di opposizione. Quanto al governo e alla maggioranza, arrivano varie promesse. La ministra Calderone, proprio in relazione all'Ispettorato nazionale del lavoro, in cronica carenza di organico nonostante gli ultimi ingressi, parla di «numeri che sicuramente dovranno aumentare e per i quali stiamo lavorando con tutto il nostro impegno».

Mentre Walter Rizzetto di Fratelli d'Italia, presidente della Commissione lavoro alla Camera, annuncia un disegno di legge del governo, collegato al decreto Lavoro, per «aumentare i controlli e favorire la cultura della prevenzione, anche tra le im-

prese». Si tratta però di un insieme di interventi, non tutti in tema sicurezza, che vanno ancora dettagliati. Dal ministero dicono che il testo è stato inviato al ministero dell'Economia per la bollinatura, dalla definizione delle risorse disponibili dipenderà anche la portata delle misure. Poi partirà l'iter parlamentare, che - assicura Rizzetto - avrà «caratteristiche d'urgenza e dovrebbe esaurirsi in quattro mesi». Tempi comunque più lenti rispetto al decreto approvato lo scorso primo maggio: abolire il reddito di cittadinanza e liberalizzare i contratti a tempo per il governo erano questioni "necessarie e urgenti". La sicurezza sul lavoro può aspettare. - f.sant.

IL DOSSIER

Ribassi fino al 50% La giungla dei subappalti dove sparisce la sicurezza

di Filippo Santelli

Semplificare e velocizzare sono i mantra. E il nuovo Codice liberalizza ancor più le procedure e i cantieri senza gara

I numeri

344.897

Gli infortuni
Gli infortuni sul lavoro registrati dall'Inail da inizio anno a fine luglio, in 559 casi sono stati mortali

-25%

I ribassi
Secondo la Cgil le gare per i cantieri pubblici registrano un 20-25% di ribasso all'assegnazione e un altro 15-20% nel subappalto

70%

Il subappalto
Sette infortuni gravi su dieci in edilizia avvengono nel subappalto, dice la Cgil



La tragedia di Brandizzo dove cinque operai sono stati travolti dal treno

menta. Le Pmi hanno meno organizzazione e risorse per investire in sicurezza, e la competizione al ribasso nei subappalti spinge a tagliare ancora di più. «Negli appalti dei cantieri pubblici si registra in media un ribasso del 20-25% rispetto alla base d'asta, nel subappalto un altro 15-20% in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario Filea, il sindacato edili Cgil. «E in edilizia puoi risparmiare su tre cose: materiali, sicurezza e costo del lavoro». Ma costo del lavoro significa ancora sicurezza: perché lavoratori precari o in nero fatica-

no a dire no; perché sono meno formati, nonostante ne abbiano più bisogno; e perché devono arrotondare a suon di straordinari, le ore in cui ci si infortuna di più. Vale nel privato per costruzioni e trasporti, settori in cui i subappalti sono una giungla. Ma anche nel pubblico perché a ogni passaggio tra il committente e l'ultimo aggiudicatario il rigore del capitolato di gara e la solidità dei controlli si sfrangiano. «Un modello che si traduce in più fatturato per chi sta sopra e lavoro a basso costo per chi sta sotto, a rischio della vita», dice

Genovesi. Secondo Filea il 70 per cento degli infortuni gravi e dei decessi in edilizia avviene proprio tra lavoratori in subappalto.

Il via libera alle assegnazioni a cascata, va ricordato, è stata un'imposizione dell'Europa, che contro il vecchio Codice, dove invece erano vietate, aveva aperto una procedura di infrazione. «Possono essere uno strumento di flessibilità negli approvvigionamenti, ma vanno limitate e bilanciate, specie in questa fase di grande accelerazione», dice Andrea Tardiola, direttore generale dell'Inail. Alcuni paletti restano:

il Codice prevede che i subappalti possano essere ancora esclusi per specifiche ragioni, tra cui la sicurezza dei lavoratori. La stessa Inail e l'Anac intanto lavorano a un ranking che nelle gare assegna un punteggio più alto alle aziende che registrano meno sinistri e investono in sicurezza: le Ferrovie - proprio loro - dovrebbero iniziare a sperimentarlo. Servono certo più ispettori e controlli, anche se non potranno mai essere a tappeto. Per questo secondo il professor Pascucci servono soprattutto sistemi di prevenzione trasparenti e tracciabili, in cui sia chiaro chi fa cosa nei cantieri. Ma l'incognita è quanto voglia spingere su controlli e trasparenza un governo i cui mantra sono "non disturbare le imprese" (Meloni) e "accelerare" (Salvini). Oltre ad aver liberalizzato i subappalti infatti l'esecutivo ha anche alzato la soglia dei lavori assegnati senza gara e, nella revisione del Pnrr, rinviato l'obiettivo della digitalizzazione delle procedure, vera scommessa di trasparenza del nuovo Codice, che doveva partire a gennaio 2024: scelte molto criticate dall'Autorità anticorruzione. «Vedo più liberalizzazioni che garanzie», dice Tardiola. «Purtroppo».

I cantieri che si moltiplicano, con i progetti del Pnrr che affiancano le impalcature del Superbonus. La necessità di fare in fretta, per non perdere incentivi o assegni europei. La sempreverde volontà delle imprese di risparmiare sui costi. E un nuovo Codice degli appalti pubblici appena varato dal governo ed entrato in vigore, che proprio per semplificare e velocizzare - obiettivo del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - abbassa la soglia delle assegnazioni senza gara e liberalizza i subappalti, che a ogni gradino verso il (ri)basso rendono più piccole le imprese, più precari i lavoratori, più facili le infiltrazioni criminali e più difficili i controlli. Così l'Italia che è tornata a costruire, piccoli asili o faraonici ponti, rischia di dimenticarsi un'altra emergenza nazionale: la sicurezza. Nonostante Brandizzo. Nonostante i tre decessi al giorno. Lo denunciano i sindacati, lo confermano tecnici e studiosi: «Un cocktail potenzialmente esplosivo», secondo Paolo Pascucci, professore a Urbino, tra i maggiori esperti in Italia di Diritto della sicurezza sul lavoro.

Non è un problema delle leggi sulla sicurezza. Anzi a detta di molti, per esempio la presidente della Consulta Silvana Sciarra, in Italia sono molto avanzate. Il problema è cosa succede nei cantieri, dove dovrebbero essere applicate. E dove invece un responsabile può dire ai lavoratori una frase agghiacciante, «Quando dico treno vi spostate». «Negli interstizi di una procedura regolare prevale una logica imprenditoriale, del profitto, contraria ai principi costituzionali», dice Pascucci. E più la filiera degli appalti si allunga, frammentando il ciclo produttivo, esternalizzando il lavoro - quello che permette di fare il nuovo Codice - più quegli interstizi si allargano. «La semplificazione, giusta, va di pari passo con le garanzie dei lavoratori?», si chiede il professore. «L'alleggerimento dei vincoli può penalizzare la sicurezza, tenendo anche conto di variabili "esterne" come la flessibilità del lavoro e la dimensione delle aziende». Il cocktail esplosivo, appunto.

È dimostrato, secondo l'Inail, che più le imprese sono piccole più l'incidenza degli infortuni au-

IL RAPPORTO

L'Italia green rallenta e perde il primato nell'economia circolare



ROMA - L'Italia green frena, perde il primato e si fa superare dall'Olanda. Dopo anni al vertice, non siamo più primi in economia circolare, nella capacità cioè di recuperare e riutilizzare materiali, o di utilizzare energia rinnovabile. La battuta d'arresto è sancita dal Rapporto Circonomia 2023, che sarà presentato durante il festival dedicato alla transizione ecologica. «Siamo da tempo e restiamo paese leader in Europa quanto ad economia circolare - spiega Roberto Della Seta, direttore scientifico del Festival - questa edizione del Rapporto Circonomia certifica però che il trend si è arrestato. Più del "sorpasso" olandese, a colpire è il brusco rallentamento del cammino green italiano: in tutti gli indicatori tranne uno, dal 2018 in poi, corriamo meno della media dei Paesi Ue».

Gli indicatori presi in esame sono 17. Cinque misurano l'impatto ambientale procapite su ambiente e clima, sei tengono conto dell'efficienza d'uso delle risorse, altri sei valutano la capacità di risposta ai problemi ambientali. L'Italia risulta al primo posto solo in un caso su 17: il tasso di riciclo sul totale dei rifiuti urbani e speciali prodotti, indicatore nel quale doppiamo la media dell'Unione europea - oltre l'80% contro meno del 40% - e superiamo in maniera abbondante i più grandi Paesi europei. «Solo un ricorso intensivo al riciclo - rimarca Della Seta - può consentire nei prossimi decenni di soddisfare la domanda di materie prime e di minimizzare l'uso dei combustibili fossili».

In tutti gli altri indicatori, dal 2018 in poi, l'Italia segna progressi inferiori a quelli medi dell'Unione europea o addirittura arretramenti. Rimane tuttavia davanti ai principali Paesi - Germania, Francia, Spagna - ma con un vantaggio che, dopo essere cresciuto negli anni scorsi, ora si va rapidamente assottigliando ed evidenzia uno stallo nella transizione energetica. Perché il vero punto debole dell'Italia è proprio il cuore della transizione ecologica: il cambiamento del paradigma energetico, che dovrebbe permettere al nostro Paese di produrre e consumare energia pulita, abbattendo le emissioni di gas serra. «L'ambito nel quale l'arretramento italiano appare più rilevante - si legge nel rapporto - è il trend di crescita delle nuove energie rinnovabili, solare ed eolico: nel 2022 la produzione italiana da eolico si è contratta di circa l'1% rispetto all'anno prima, mentre su scala Ue è aumentata del 9%, in Germania del 10%, in Olanda e Danimarca di oltre il 18%. Sempre nel 2022 la produzione da solare fotovoltaico è cresciuta in Italia del 10%, a fronte di un incremento del 26% nella Ue, del 20% in Germania, di oltre il 25% in Spagna e Francia, del 54% in Olanda». Un'accelerazione, quella dei Paesi Bassi, che spiega, insieme alla frenata italiana, il sorpasso ai nostri danni.

Elettricità Futura, l'associazione che all'interno di Confindustria raccoglie le aziende italiane che producono il 70% dell'energia elettrica made in Italy, ha lanciato l'allarme: «È necessario correggere il decreto mi-

L'Olanda ne approfitta e riesce nel sorpasso Della Seta: "Cresciamo meno della media degli altri Paesi Ue"

di Luca Fraioli

nisteriale aree idonee (quelle zone del Paese prive di vincoli dove l'iter per eolico e fotovoltaico dovrebbe seguire una procedura più rapida, ndr). In assenza di correttivi questa norma fermerà lo sviluppo delle rinnovabili e della filiera industriale e bloccherà investimenti per 320 miliardi di euro, rendendo impossibile raggiungere il target nazionale di decarbonizzazione».

La transizione energetica dell'Italia, secondo il report di Circonomia, è al palo anche in fatto di efficienza

d'uso dell'energia: come quantità di energia fossile, consumata per unità di Pil tra il 2018 e il 2021. L'Italia è stata sorpassata dalla Spagna e dalla Francia e quasi raggiunta dalla Germania, che era largamente dietro. Il Paese è fanalino di coda anche per la penetrazione della mobilità elettrica: nel 2022 la quota di auto elettriche sul totale delle immatricolate era del 4%, contro il 12% della media Ue, il 18% della Germania, il 13% della Francia e il 24% dell'Olanda. ELABORAZIONE DI RISPONDA

Il Festival

Il dossier sarà discusso domani, dalle 9.30 alle 13, a Civita in Piazza Venezia 11 a Roma. Prima tappa di Circonomia, Festival che prosegue poi ad Alba. Domani previsto dibattito tra Tonia Mastrobuoni, Flavia Perina e Italo Bocchino su destre sovraniste e attacco alla transizione ecologica.



#anci2023
40ª ASSEMBLEA ANNUALE
GENOVA | 24 - 26 OTTOBRE 2023

TRE COLORI SUL CUORE

I Sindaci uniscono l'Italia

La cerimonia di apertura si svolgerà
alla presenza del **Presidente della Repubblica**

MAIN PARTNER



MEDIA PARTNER



PARTNER
TECNOLOGICO



ORGANIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE



Riforma istituti tecnici professionali, ok di presidi e Cisl

La sperimentazione voluta dal ministro Valditara incassa il sì dei manager

Cl. T.

La risposta del governo al rilancio del link scuola-lavoro l'ha data il ministro Giuseppe Valditara annunciando per lunedì 18 settembre l'arrivo in Cdm della riforma degli istituti tecnici e professionali. Con l'avvio, dal 2024/25, di una sperimentazione in larga scala del modello 4+2, percorsi quadriennali più due ulteriori annualità negli Its Academy (potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% di istituti tecnici e professionali del territorio). L'obiettivo l'ha spiegato Valditara al nostro giornale, la scorsa settimana: costruire una nuova filiera formativa "tecnologico-professionale", destinata a coinvolgere in un'ottica di "campus", istituti tecnici, istituti professionali statali, percorsi Ifts, IeFp regionale e Its Academy.

Un'innovazione quanto mai opportuna, e che sta avendo consenso. Dopo le parole di apprezzamento del vice presidente di Confindustria, Gianni Brugnoli («finalmente una riforma che riconosce dignità e prestigio a tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale, e ha come obiettivo preciso quello di favorire la maggiore occupabilità dei giovani, salvaguardando competitività e crescita del Paese»), è arrivato anche l'ok del capo dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli: «La proposta del ministro Valditara recepisce la cogente necessità di potenziare la sinergia tra scuola e lavoro al fine di mettere a disposizione degli studenti le competenze pratiche di manager, tecnici ed esperti aziendali. Se essa verrà approvata, sarà possibile adottare anche negli istituti tecnici e in quelli professionali l'approccio metodologico degli istituti tecnologici superiori che prevede una consistente percentuale di ore di insegnamento tenute da personale proveniente dal mondo della produzione».

Sulla stessa lunghezza d'onda la segretaria generale della Cisl Scuola, Ivana Barbacci: «L'Istruzione tecnica e professionale ha scontato, negli anni, una forte carenza di identità - ha spiegato -. Ciò sta disorientando famiglie e studenti. È corretto il metodo seguito dal ministro Valditara: partire con una sperimentazione per poi valutarne i risultati. Non c'è dubbio che in Italia si debbano creare forme stabili di collegamento tra scuola e lavoro. I numeri negativi su Neet, abbandoni e disoccupazione giovanile non vanno più ignorati».

Via libera anche dal presidente di Cida, Stefano Cuzzilla: «È assolutamente necessaria una riforma che rinnovi la sinergia tra scuola e lavoro per formare futuri

talenti già allineati a fronteggiare le rivoluzioni in atto. I manager sono pronti a investire nel capitale umano perché profili tecnici e Stem siano sempre più qualificati e rispondenti alle necessità delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due aziende su tre adottano misure per trattenere i talenti

«Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio

Claudio Tucci

Il 66% delle aziende, non solo grandi realtà, ma anche Pmi, mette in campo misure per trattenere i propri talenti. Nel 63% dei casi si punta su una valorizzazione economica, aumenti salariali, benefit, incentivi. Nel 50%, vale a dire in un caso su due si apre allo smart working, e più in generale a una maggiore flessibilità organizzativa. Nel 45% dei casi la leva utilizzata dalle imprese è offrire più autonomia e coinvolgimento nelle decisioni aziendali. Spesso queste misure si mixano tra di loro. Insomma, «il mondo imprenditoriale sta offrendo sempre più interventi personalizzati ai propri lavoratori; e anche la stessa azienda, come luogo di lavoro e produzione, è ormai sentita come bene comune da addetti e proprietà», ci racconta Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, che questa mattina a Roma interverrà al convegno «Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio assieme alla Fondazione per la Sussidiarietà, alla presenza di esperti e istituzioni.

L'occasione è una riflessione a 360° sui temi del lavoro, e come sono avvertiti dagli attori principali. Continuando a far parlare i numeri, il fenomeno delle dimissioni da parte dei lavoratori, ad esempio, esploso durante la pandemia, sta iniziando a rallentare: nel primo trimestre di quest'anno ci si è attestati a quota mezzo milione (501.595, per la precisione), con un calo del 3,9% sullo stesso periodo del 2022. Peraltro, come ha evidenziato l'Osservatorio Hr del politecnico di Milano, non tutti quelli che hanno cambiato occupazione sono soddisfatti: il 41%, si è pentito della scelta fatta. Mentre è schizzato in alto il mismatch, cioè la difficoltà di reperire la risorsa giusta: siamo al 48% (ultima fotografia Excelsior), e a mancare, in prevalenza, sono proprio i candidati. «Ciò dipende da tanti fattori, inclusa la denatalità - ha proseguito Tripoli -. Le aziende stanno ampliando gli strumenti di ricerca, assumono anche figure simili, poi da formare. Non c'è dubbio che, anche le Pmi, fanno qualcosa di più per attrarre o per non lasciar andare via (spesso alla concorrenza, ndr) i propri talenti».

Si tratta di una nuova policy che dà i suoi frutti. Come riconosce una indagine targata centro studi Tagliacarne-Unioncamere: il 24% delle imprese che adottano più pratiche (almeno tre) per trattenere i talenti in azienda prevedono un aumento della produttività nel 2024.

Una chiave è anche la formazione: in Italia il 60% delle imprese manifatturiere e dei servizi investirà nella formazione up-skilling o re-skilling entro il 2025. Anche qui, ci sono da affrontare le sfide delle rivoluzioni in atto (e occorre reagire vista l'incertezza in atto e l'assestamento del mercato del lavoro, dopo un lungo periodo di aumento dell'occupazione, e della sua qualità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini

Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

Giuseppe Latour



adobe stock Blocco cessione del credito. Crea difficoltà a circa 95mila interventi

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del superbonus e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve a poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà bisogno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del superbonus al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi, bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATI GENERALI DELLA CULTURA

Due giorni per riflettere sulle arti e il primato dell'industria Made in Italy

Nicoletta Picchio



A Pontedera (Pi). Il Museo Piaggio uno dei 130 musei di Museimpresa

Un settimo posto a livello mondiale, inseriti tra i vertici secondo la rivista «Forbes»: è la posizione del marchio Made in Italy in base alla reputazione tra i consumatori. Ebbene sì, è l'ennesima conferma di come l'eccellenza italiana sia riconosciuta e nota al mondo, accanto ai marchi super globali. Un apprezzamento all'estero forse più forte rispetto alla consapevolezza che abbiamo, da noi, della potenza del Made in Italy.

Ma come si può declinare il brand Italia? Cultura, bellezza, creatività, design, ma ancora sostenibilità e tecnologia: sono tratti identitari radicati nella società e nell'economia. Una capacità manifatturiera che sa allargare il raggio incorporando competenze culturali e creative nei processi produttivi, generando un motore di innovazione e riuscendo ad intercettare una domanda crescente nel mondo di beni di alta qualità. Una "cultura politecnica", peculiarità tutta italiana, che ha portato il nostro Paese a centrare il record di export nel 2022 arrivando a oltre i 600 miliardi di euro, in uno scenario di domanda mondiale debole, conquistando quote di mercato nei confronti dei nostri principali competitor. Il mondo della cultura e delle produzioni culturali si intreccia quindi con le tante filiere industriali, veicolando il Made in Italy a 360 gradi. Su questi temi, e sulle tante sfaccettature che l'analisi comporta, si concentreranno oggi gli Stati Generali della Cultura, organizzati come ogni anno dal Gruppo 24 Ore. Il titolo *Valicare i confini per un nuovo sistema-Paese* dà subito il messaggio dello sguardo internazionale dell'evento. Nella giornata di esordio, questa mattina, dopo i saluti istituzionali, ad aprire i lavori sarà il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Domani salirà sul palco il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Prima tappa a Milano, sia in presenza che in diretta *streaming*, nella Sala Viscontea del Castello Sforzesco (l'evento si inserisce nel programma Forum Cultura 2023 del Comune di Milano), domani a Torino, nell'Aula Magna Cavallerizza Reale dell'Università. Un rapporto stretto con le amministrazioni, a riprova della collaborazione efficace pubblico-privato. Giò Ponti, uno dei più importanti architetti e designer italiani del Dopoguerra ha usato una definizione efficace: «in Italia l'arte si è innamorata dell'industria. Ed è per questo che l'industria è un fatto culturale». Cultura sono le arti, il design, l'editoria, il cinema, ma cultura è anche la scienza, la matematica, una formula chimica o un brevetto, è il design legato alla funzionalità, elemento essenziale del nostro Made in Italy. I 130 musei di Museimpresa ne sono una testimonianza emblematica. Nell'apertura della sede di Washington, a luglio, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, si è affidato a Leonardo come ambasciatore del Made in Italy, esponendo alla Public Library Martin Luther King 12 fogli del *Codice Atlantico*, intreccio tra arte, progetto, funzionalità, futuro. E nel 2021 per la prima volta Confindustria è stata presente alla Mostra del Cinema di Venezia, con il cortometraggio *Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso*, affidando allo schermo la testimonianza del coraggio del Dopoguerra trasposto al post-pandemia.

Media, editoria, cinema e tv, mondo della comunicazione e del design, nuovi modelli di fruizione, investimenti privati nell'ambito delle programmazioni pubbliche: sono i focus dell'edizione 2023 degli Stati Generali, sottolineando che il rapporto pubblico-privato è determinante per la crescita del settore.

Ne parleranno stakeholders privati, rappresentanti delle istituzioni, esperti del settore, giornalisti. I numeri danno l'idea dell'impatto. Dai dati dell'ultimo rapporto *Io sono cultura* di Symbola e Unioncamere emerge che la cultura è un formidabile attivatore di economia: una filiera che nel 2022 ha generato complessivamente un valore aggiunto pari a 95,5 miliardi, in aumento del +6,8% rispetto all'anno precedente, e del +4,4% rispetto al 2019. L'occupazione recupera 43mila posti, arrivando a 1.490.738, le imprese che lavorano nella filiera sono 275.318, oltre a 37.668 organizzazioni non profit che si occupano di cultura e creatività e impiegano più di 21mila dipendenti. Per ogni euro prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi. Complessivamente attività culturali e creatività generano valore aggiunto per circa 272 miliardi di euro. Un motore di crescita che si intreccia con la "fabbrica" in quel campo largo che è il Made in Italy, aperto ad un nuovo Umanesimo industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, operativo il maxi accordo siglato con Acwa Power

Desalinizzazione, idrogeno verde e produzione energia al centro della partnership Sa.D.

Diventa operativo il memorandum di intesa tra Confindustria e l'azienda saudita Acwa Power che la vicepresidente per l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame, ha firmato in occasione del Forum Italo-Saudita 2023 sugli investimenti che si è svolto lo scorso 4 settembre a Milano. Acwa Power, partecipata al 44% dal fondo sovrano Pif, è attiva nei settori della transizione energetica: produzione di energia, di acqua desalinizzata e di idrogeno verde. Oggi ha 79,4 miliardi di dollari di investimenti in 75 progetti e impianti in 12 Paesi. L'obiettivo dell'accordo con Confindustria è avviare cooperazioni tra la società quotata a Riad e le aziende italiane della confederazione che operano in questi settori.

Oltre alla fornitura di idrogeno verde, il memorandum d'intesa prevede una collaborazione strategica per nuovi piani di desalinizzazione dell'acqua, con attività di ricerca e sviluppo di tecnologie di disinfezione e purificazione avanzate, e progetti di generazione di energia. Questi ultimi sia da fonti rinnovabili sia convenzionali, con il potenziale coinvolgimento di fornitori nel campo dei sistemi di "inseguitore solare" (una tecnologia che permette di orientare i pannelli nella direzione con maggiore luce), di inverter fotovoltaici, di meccanismi di accumulo di energia in batterie, di pulizia dei moduli fotovoltaici.

«L'area del Golfo ha assunto una rinnovata centralità nell'attuale scenario internazionale – ha commentato la vicepresidente di Confindustria Barbara Beltrame – e, in questo contesto, i rapporti tra Italia e Arabia Saudita si stanno saldando e rafforzando a tutti i livelli, come testimonia l'ampia adesione al Forum del 4 settembre. Confindustria, con la propria partecipazione al Forum italo-saudita sugli investimenti di Riad di giugno 2022, con la costituzione e co-presidenza del Saudi-Italian Business Council e con i rispettivi Forum di Roma e Milano dello scorso maggio, sta partecipando attivamente a questo processo».

«La firma del memorandum con Acwa Power rappresenta per le nostre imprese una grande opportunità di cooperazione congiunta per entrare nel mercato saudita in settori strategici come quello dell'energia, della desalinizzazione delle acque e dell'idrogeno verde in una fase in cui l'Arabia Saudita sta compiendo sforzi straordinari per diversificare la sua economia e rafforzare la propria base industriale. Le relazioni commerciali tra l'Italia e l'Arabia Saudita sono in un momento di importante sviluppo, con previsioni incoraggianti per il 2023 in virtù

della complementarità tra le due economie e delle loro rispettive ambizioni in termini di attrazione di nuovi investimenti vantaggiosi per entrambi i Paesi», ha concluso Beltrame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, via libera del ministero al cavo sottomarino tra Sicilia e Sardegna

Autorizzato il progetto definitivo del ramo Ovest Opera da 3,7 miliardi

Di Foggia: «L'infrastruttura contribuirà a decarbonizzare il sistema elettrico»

Celestina Dominelli



Infrastrutture. Le operazioni di
posa di un collegamento
sottomarino di Terna

ROMA

Terna incassa il via libera del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) al secondo tratto del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino più profondo al mondo e lungo nel complesso circa 970 chilometri che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania e per il quale la società guidata da Giuseppina Di Foggia ha pianificato un investimento di 3,7 miliardi di euro.

Il nuovo collegamento elettrico hi tech, il cui completamento è previsto nel 2028, è costituito da due rami: la tratta est dalla Sicilia alla penisola e quella ovest, autorizzata ieri dal Mase, tra Sicilia e Sardegna. La prima è lunga circa 490 chilometri e unisce l'approdo di Fiumetorto nel Comune di Termini Imerese, in Sicilia, a quello di Torre Tuscia Magazzeno, nel Comune di Battipaglia, in Campania. Il secondo tratto, lungo circa 480 chilometri collega, invece, Termini Imerese all'approdo di Quartu Sant'Elena, in Sardegna.

È un'infrastruttura cruciale per il sistema elettrico italiano alla luce degli obiettivi stringenti messi nero su bianco nel nuovo Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), come ha sottolineato ieri anche la ceo Di Foggia. «L'autorizzazione da parte del Mase è un passaggio fondamentale che ci permette di avviare la realizzazione di un'opera strategica per il Paese. Il Tyrrhenian Link consentirà lo sviluppo delle fonti rinnovabili contribuendo in maniera determinante alla

decarbonizzazione del sistema elettrico. La rapidità con cui l'opera è stata autorizzata dal ministero è il frutto della continua collaborazione tra Terna e le istituzioni e conferma la strategicità del progetto».

Come si ricorderà, la società aveva presentato un anno fa al ministero la richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della tratta ovest, in seguito alla chiusura della fase di consultazione pubblica durante la quale l'azienda aveva dialogato con i cittadini e tutte le amministrazioni coinvolte secondo un percorso ormai consolidato e messo in pista durante la realizzazione di tutte le opere. Poi, un mese dopo, il ministero aveva avviato formalmente il procedimento autorizzativo della tratta ovest dopo aver accordato in tempi record (11 mesi) il disco verde anche al ramo Est. Un tassello, quello della celerità dell'iter, su cui ieri si è soffermato anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «L'autorizzazione in tempi rapidi di un'opera così complessa è il risultato degli importanti interventi di semplificazione autorizzativa introdotti negli ultimi anni e della efficace attività di consultazione dei territori interessati. È inoltre l'effetto - ha chiarito ancora il titolare del Mase - di un lavoro sinergico del ministero con Terna e con le amministrazioni regionali coinvolte che ci consente di effettuare un ulteriore grande passo verso il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico nazionale previsti dal Pniec».

Quanto all'infrastruttura, l'impegno complessivo ammonta, come detto, a 3,7 miliardi di euro, ma la Banca europea per gli investimenti (Bei) finanzia circa il 50% del costo totale con un prestito da 1,9 miliardi di euro, di 22 anni, a condizioni più competitive rispetto a quelle di mercato. Altri 500 milioni, poi, dovrebbero arrivare dal RepowerEu, il piano con cui l'Europa punta a conseguire l'indipendenza energetica dal gas russo: il governo, italiano ha infatti prenotato tale somma a sostegno della realizzazione della tratta est, per la quale Terna sta predisponendo le aree per i cantieri delle stazioni di Eboli e Termini Imerese.

Saranno Prysmian e Nexans (in associazione con Roda e Mive) a occuparsi della fornitura dei cavi sottomarini: la prima si è aggiudicata un contratto del valore massimo di 1,7 miliardi di euro che prevede l'installazione da uno a tre collegamenti, mentre la commessa assegnata a Nexans (valore 664 milioni) ne include uno.

I cavi di potenza complessiva di circa mille megawatt saranno realizzati con la tecnologia cosiddetta "a massa impregnata" isolati in carta, con livello di tensione +/- 500 kilovolt e saranno equipaggiati con doppia armatura. La vera sfida, però, è rappresentata dalla posa dei cavi a una profondità mai raggiunta prima (circa 2.150 metri): il record mondiale, sempre italiano, spetta attualmente a un altro collegamento targato Terna, il Sa.Pe.I., che connette Sardegna e Lazio e il cui tratto sottomarino è stato collocato a 1600 metri sul fondale del Mar Tirreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA